

ISTITUTO COMPRENSIVO DI SIZIANO

Relazione delle docenti Casu G. e Guerri M. sulla partecipazione al seminario sulla
VALUTAZIONE DELL'INTERAZIONE TRA GLI INTERVENTI EDUCATIVI-FORMATIVI E
GLI ESITI DI APPRENDIMENTO
Milano, 15 dicembre 2010 – sala "G.Verdi" del Conservatorio

Dopo aver partecipato al seminario formativo ed informativo suddetto, di seguito si elencano per conoscenza i contenuti in sintesi dello stesso e le riflessioni e/o proposte operative al fine di migliorare e promuovere l'attività di valutazione nella scuola.

CONTENUTI DEL SEMINARIO:

1) La scuola lombarda allo specchio – Intervento del DG Giuseppe Colosio

- L'introduzione della DT Gilberti ricorda come gli obiettivi del seminario e di tutte le attività promosse fin ora dall'USR Lombardia sono rivolte ad una analisi della valutazione concreta ai fini di un profilo che vada oltre la valutazione numerica.
- In merito si esprime anche Colosio che ha il compito di fare una fotografia della situazione delle scuole lombarde e del loro livello. Lodevoli i miglioramenti espressi nelle prove OCSE-PISA (Program for International Student Assessment) del 2009, di cui sono stati pubblicati recentemente i [risultati](#) e di cui anche il relatore esprime piena soddisfazione, poiché da essi si evince un significativo miglioramento delle posizioni della regione Lombardia, sia in termini assoluti che relativamente ai dati interregionali italiani. Il dato è particolarmente importante anche perché per la prima volta il campione italiano è rappresentativo di tutte le regioni, comprese le province autonome di Trento e Bolzano, e riguarda un totale di 1097 scuole e 30.095 studenti. I dati di questa quarta edizione hanno avuto come obiettivo la verifica dell'acquisizione di competenze chiave da parte dei quindicenni scolarizzati.

La Lombardia si colloca al primo posto in Italia rispetto a tutte le aree oggetto di indagine.

In particolare:

Capacità di lettura: Media Ocse 493, Italia 486, Lombardia 522

Matematica: Media Ocse 496, Italia 483, Lombardia 516

Scienze: Media Ocse 501, Italia 489, Lombardia 526

Se ne evince che la Lombardia è al di sopra della media Ocse in tutte le aree di indagine e si discosta di poco dalle medie dei paesi in prima fascia (sopra 500 punti). Per esempio, nell'area "lettura" a livello internazionale Shanghai Cina ha ottenuto il punteggio medio più alto (556), mentre tra i paesi Ocse la Corea e la Finlandia si pongono a livelli di eccellenza con la media di 536 punti. La Lombardia con 522 punti supera la Nuova Zelanda (521), il Giappone (520) e l'Australia (515), rispettivamente posti al sesto, settimo e ottavo posto della classifica mondiale.

Anche nella literacy matematica la Lombardia è in testa alla classifica nazionale e supera la media Ocse, collocandosi anche al di sopra di paesi d'eccellenza come il Belgio (515 punti, in quattordicesima posizione) e la Germania (media 513, in sedicesima posizione). Nell'area scientifica, con 526 punti, la Lombardia si colloca di poco sotto l'Estonia (528 punti, nona in posizione), al di sopra della media tedesca (520, tredicesima in posizione) e alla pari con i Paesi Bassi (522 punti, in undicesima posizione).

Commento [UW1]: PISA (Programme for International Student Assessment), è un'indagine comparativa internazionale che si svolge ogni tre anni, e nel 2009 ha raggiunto la quarta edizione. Il suo obiettivo principale è quello di valutare in che misura gli studenti quindicenni abbiano acquisito alcune competenze ritenute essenziali per una consapevole partecipazione alla vita sociale, e quindi se sono in grado di utilizzare quanto appreso applicandolo anche a situazioni non familiari, diverse da quelle usualmente proposte a scuola. L'indagine viene effettuata ogni tre anni e riguarda tre ambiti - lettura, matematica e scienze - ma ogni ciclo approfondisce in particolare uno di essi: nel 2000 la lettura, nel 2003 la matematica, nel 2006 le scienze e nel 2009 di nuovo la lettura.

Il successo lombardo è ancor più significativo, rispetto ai dati regionali italiani, se si tiene conto che la scuola lombarda gode di finanziamenti più o meno in linea con le altre regioni, all'interno del sistema nazionale di governo della scuola italiana.

VALUTAZIONE PER PORTARE VALORE, DARE RESPONSABILITÀ, PROMUOVERE

- Viene poi rimarcata l'importanza della Valutazione come tema cruciale della scuola, che spesso viene sottovalutato nella sua prospettiva educativa subendo un abbassamento dei livelli standard da ottenere. Questo comporterebbe alla lunga, la rinuncia al compito diretto e specifico della scuola che è quello di fornire processi di apprendimento, rivolti all'educazione, all'istruzione, alla formazione e alla consapevolezza di sé e non, come si arriverebbe a fare continuando a sottovalutare questo aspetto valutativo, diventare un'associazione assistenziale!
- La valutazione non deve essere semplicisticamente ed erroneamente considerata un "giudizio minaccioso", piuttosto, come il significato della parola ricorda, un qualcosa che consente di "portare valore". Oggi, in generale e non solo per quanto riguarda le scuole lombarde, la valutazione non è proporzionata all'età e alle esperienze dei ragazzi, ma subisce un appiattimento o abbassamento dei livelli. Questo non prepara o abitua i ragazzi a impegnarsi o a sentire proprio il raggiungimento di un alto profitto.
- Nessuno deve essere considerato inferiore o minore in base alla valutazione: l'elemento valutativo deve consentire una gradualità di trasmissione a vantaggio del bambino, abituandolo ai processi valutativi e rendendolo pronto ad affrontare ciò di cui può rivelarsi capace.
- Anche il voto negativo, dato con giustizia ed obiettività, può essere e deve essere utilizzato ai fini di promuovere l'alunno. La valutazione diviene quindi strumento formativo utile anche ai docenti e alla scuola, che con le promozioni esprimono i migliori risultati.

Per questi motivi la valutazione non può continuare ad essere assegnata abbassando i paletti, appiattendo la preparazione della classe, ma viene ribadita l'importanza di utilizzare attivamente la valutazione ai fini di trasformare le conoscenze in competenze.

Il nodo si stringe così intorno alla funzione docente che, legata ai contenuti e ai programmi ministeriali, sembra non essere in grado di guidare i giovani nell'accrescere il proprio sapere che viaggia sempre più abitualmente sulle note della multimedialità e delle nuove tecnologie, campi in cui i ragazzi si dimostrano molto più veloci, sì, ma anche frammentari e superficiali. Per questo motivo occorre mettere in campo le capacità dei docenti per reagire ai cambiamenti e alle innovazioni e offrire una guida al sapere, anche multimediale, per portare la valutazione sulla capacità di giudizio di cogliere gli eventuali nessi presenti tra i vari contenuti scolastici proposti, dando attenzione alle correlazioni fra le diverse informazioni offerte per realizzare un apprendimento attivo che sappia utilizzare le conoscenze nelle diverse situazioni da affrontare (saper fare → competenze e non contenuti).

2) Incidenza delle rilevazioni nazionali ed internazionali sulla didattica e sulla relazione apprendimento/insegnamento per il miglioramento del successo scolastico – Intervento video del presidente INVALSI Piero Cipollone

In merito alle prove nazionali e al sistema nazionale di valutazione, viene precisato che l'ambizione del progetto non è quello di generare classifiche o graduatorie di merito, bensì fornire strumenti conoscitivi sullo stato dell'arte dell'apprendimento scolastico e delle scuole sul territorio italiano. La misurazione infatti avviene tramite prove standardizzate e questa è solo una parte della valutazione complessiva che avviene abitualmente a scuola ed è ad essa complementare.

La peculiarità di questo tipo di misurazione è quella di permettere di ottenere dati "comparabili" e "trasparenti" che offrano alle scuole la possibilità di riflettere sui relativi margini di miglioramento, laddove sia possibile concentrare di più gli sforzi. Più che una questione di numeri, diventa una questione di metodo: le scuole vengono campionate in modo che i dati risultanti siano un buono specchio per il confronto. Ogni

singola scuola può così verificare qual è la sua situazione, qual è il campo su cui intervenire per migliorarsi. Anche in questo caso è una valutazione per “promuovere”. Non a caso la legge di riferimento dello Stato su tali prove nazionali stabilisce che le rilevazioni avvengano in specifiche classi, iniziali o terminali di ogni ciclo di istruzione: proprio per consentire la valutazione di quanti e se gli alunni stanno progredendo con il percorso di apprendimento offerto e prospettare di conseguenza nuove ipotesi di intervento, in modo che ogni iscritto all’Istituto possa ottenere l’apprendimento e il progresso migliore.

Considerando la mole di dati analizzati a livello nazionale (valutate 15000 scuole con un numero approssimato di 2.300.000 alunni), sono state evidenziate le caratteristiche psicosometriche delle prove INVALSI, basate su criteri di statistica:

- Coerenza delle prove basata sull’indice di affidabilità di Cronbach, prevede domande che valutano le conoscenze utilizzando item proposti
Tale indice permette di esprimere una valutazione sintetica e generale sulla coerenza complessiva di una prova e quindi sull’attendibilità delle informazioni che da essa si deducono
- Indice di discriminazione indice che valuta se le risposte corrette sono scelte dagli alunni più bravi, se c’è correlazione fra la bravura e la correttezza delle risposte
La letteratura psicometrica fornisce valori di riferimento che definiscono standard generalmente accettati per esprimere un primo giudizio orientativo sulla coerenza generale di una prova.

Soglie di α di Cronbach per prove su larga scala

Valori di α	Attendibilità della prova
0,80 o superiore	Molto buona
da 0,70 a 0,80	Buona
da 0,50 a 0,70	Modesta
inferiore a 0,50	Inadeguata

- Differenti livelli di difficoltà La finalità della rilevazione degli apprendimenti è quella di fornire alle scuole indicazioni di dettaglio sui livelli di conoscenza e competenza dei loro studenti a scopo essenzialmente diagnostico, cioè per mettere in evidenza, per ogni disciplina, le aree di relativa criticità e di eccellenza. In questo modo le scuole hanno la possibilità di programmare l’attività didattica a partire da evidenze empiriche circa le reali esigenze dei loro studenti.

Le domande INVALSI sono state distribuite su 3 livelli di difficoltà: basso – prove semplici - , intermedio e alto – prove difficili.

Differenziazione territoriale fra scuole e Dispersione del reddito

Le scuole sul territorio sono differenziate fra loro, sono collocate in contesti geografici diversi e offrono/ricevono opportunità diverse. Per questo occorre considerare anche la “variante” propria della scuola, sintetizzando i risultati in Italiano e Matematica a seconda del posizionamento relativo di ciascuna regione rispetto alla media nazionale e al genere degli studenti, che può anch’esso esercitare una certa influenza sui risultati.

Si reputa, infine, direttamente proporzionale il rapporto fra condizioni socio-economiche del territorio e risultati raggiunti dagli studenti. "Dove maggiore è la disuguaglianza del reddito è anche più elevata la varianza totale degli apprendimenti dei ragazzi e la quota di quest’ultima che va imputata alla differenza dei risultati tra scuole". La variabilità dei risultati tra regioni dunque non dipende solo dalle caratteristiche strutturali dei singoli sistemi scolastici ma è anche fortemente correlata con il grado di dispersione del benessere economico nelle regioni.

Si dice che la scuola eredita ciò che le arriva dalla società che la circonda. E questa “variante”, mai pari a 0, è più evidente nella scuola secondaria di I grado (con un’influenza del 45%) rispetto alla scuola primaria (solo 20% sulle classi II e quasi impercettibile nelle classi V).

Per completare il sistema di valutazione è stato previsto anche un sistema di valutazione delle scuole, il [VALSIS](#), che prevede un confronto temporale e territoriale sul funzionamento degli Istituti.

3) Lo stato dell’arte della valutazione: presentazione di iniziative previste in Lombardia – Intervento della DT AnnaMaria Gilberti

- a. **Riflessioni sulla CM 9/11/2010 relativa alle Indicazioni operative per la Valutazione per l’a.s. in corso, con indicazioni sulla Certificazione dei saperi e delle competenze acquisiti nell’assolvimento dell’obbligo di istruzione** – Info dedicate in particolare alle Indicazioni sulla nuova riforma della Scuola Secondaria II grado

Oltre a precisazioni in merito alle nuove indicazioni, viene segnalata la disparità tra zone geografiche anche all’interno della stessa regione Lombardia, ai fini di una valutazione dell’equità del sistema di valutazione.

Ad es. si cita la dovuta equi distribuzione di docenti (non deve influire l’iscrizione in una sez. A piuttosto di una Sez. B) e la scelta delle lingue.

In Lombardia si è rilevata in tal senso una varianza del 48%, con una variabilità fra scuole del 52%, percentuale risultanti ancora ad un livello abbastanza alto. Si auspica che tali differenze vengano col tempo abbattute e a tal fine sono già state messe in atto diverse strategie presso gli istituti che hanno dato la loro disponibilità alla sperimentazione.

4) Presentazioni Power Point relative a:

- a. Università lombarde e informazioni dai test d’accesso in ambito scientifico (Stefania De Stefano)
b. Piano diffusione prodotti [MatEstate](#) (Claudio Citrini)
c. **Riflessioni sul monitoraggio sugli esiti di apprendimento primo ciclo (Laura Angelini)**

In merito si segnala la puntualizzazione sull’influenza della non ancora completa verticalizzazione del curricolo e le difficoltà dovute alla frammentazione delle discipline e fra i diversi ordini di scuola.

Sull’esito dei risultati INVALSI sono state portate in evidenza delle criticità del sistema di valutazione, in particolare:

- Difficoltà delle prove riguardano i tempi di somministrazione, che sono risultati più brevi del dovuto in alcuni casi, e l’esecuzione di entrambe le prove nella stessa mattinata che è risultata essere pesante da sostenere. Si propone uno scorporo delle due prove, per una somministrazione in tempi diversi.
- Esiti delle prove La prova di matematica è risultata più penalizzante rispetto a quella di italiano, rilevata come abbastanza difficile, seppur in sintonia con i programmi. La prova di matematica, complessa sia per il testo che per le prove proposte, è risultata invece troppo difficile e non in sintonia con i programmi. Da qui si è dedotta una competenza di lettura della prova bassa.
- Valutazione il sistema della media aritmetica adottato è troppo difficile e non tiene conto della maturazione graduale dell’alunno
- Distribuzione del voto la tendenza ad appiattire le difficoltà delle prove è emersa anche nei risultati:
41,7% tra il 6 e il 7 → valutazione medio-bassa
14,5% è sul 4
22,2% è sul 5 → dato elevato delle insufficienze (anche gravi)
13,8% è sull’8
6,4% è sul 9 → poche sono le eccellenze
- Incongruenza voto in

Commento [UW2]: La Valutazione di sistema si propone di rispondere a due finalità principali:

- rendere trasparenti e accessibili all’opinione pubblica informazioni aggregate sugli aspetti più rilevanti del sistema di istruzione, in modo da poterne leggere il funzionamento;
- aiutare i decisori politici a valutare lo stato di salute del sistema di istruzione, per sviluppare strategie appropriate di controllo e miglioramento.

Tramite la valutazione di sistema è possibile operare confronti temporali (per tracciare l’evoluzione storica e seguire le tendenze in atto in Italia), e territoriali (tra le diverse aree geografiche all’interno del nostro paese, tra l’Italia e gli altri paesi europei).

La Valutazione delle scuole ha lo scopo di valutare il funzionamento delle singole scuole, mettendo in relazione i diversi contesti di partenza, i processi didattici e organizzativi attuati ed i risultati ottenuti. In questa fase L’INVALSI ha impostato un percorso di ricerca – con la collaborazione delle scuole e di esperti del settore – volto all’individuazione di un set di criteri di qualità.

In linea con la politica attuata dall’INVALSI in altre ricerche, i dati rilevati attraverso la valutazione delle scuole verranno restituiti in modo riservato a ciascuna delle scuole partecipanti alla sperimentazione.

L’approccio scelto è stato quello di integrare la Valutazione di sistema e delle scuole in un quadro di riferimento o framework unitario, al fine di tenere insieme una prospettiva macro, utile a chi sia interessato ad una comprensione generale del funzionamento della scuola, e una prospettiva micro, centrata sulla singola unità scolastica.

Commento [UW3]: Scuola estiva di matematica per docenti

Decimi della scuola e quello

Nazionale Ci sono stati dei casi particolari in cui a fronte di una prova interna alla scuola con voto 5, la prova INVALSI è risultata con voto 9, o ancora con prova interna a voto 4 e prova nazionale con voto 7 o 8.

Una possibile lettura di questi "casi" può essere riconducibile alla pratica da parte di docenti di una valutazione che punta sulla quantità dei contenuti più che su un percorso didattico di interazione tra i diversi processi di acquisizione delle competenze di cui si è accennato negli interventi precedenti.

Questi "fenomeni" di valutazione si erano verificati in passato spesso in presenza di alunni stranieri. Quest'anno non è stato così. La situazione si è presentata anche in classi di alunni italiani.

Una riflessione suggeribile in merito può essere quella di verificare i processi didattici offerti a fronte di una parallela verifica dei processi di apprendimento (Anche i docenti dovrebbero valutare e riflettere sul metodo utilizzato e sul proprio operato).

- d. Riflessioni sul monitoraggio sugli esiti di apprendimento secondo ciclo (Anna Riva): i risultati dimostrano come gli studenti si assestino su livelli medio-bassi con scarse insufficienze e poche eccellenze. La varianza è maggiore in italiano che in matematica. Nell'anno 2009/2010 sono aumentati i voti "sufficienti" rispetto l'anno precedente.
- e. Griglia di valutazione della prova di matematica (Antonella Trevisol), essa non è ministeriale quindi non c'è uno strumento unico nazionale ma nasce dall'esperienza dei docenti e dalle collaborazioni con le università.
- f. Monitoraggio dell'attuazione della riforma della scuola superiore (Marcella Fusco)
- g. Validazione del POF e aggiornamento in base a dati di realtà (P.Ferro e E.Molinari). Strumenti sul servizio offerto e garanzia di trasparenza sono il POF, che dichiara le finalità di ogni scuola e il Patto di Corresponsabilità che chiarisce il ruolo delle responsabilità di chi agisce nella scuola. Punti chiave di un buon Pof sono:
 - Rispondere alle esigenze dell'utenza mantenendo i rapporti con l'esterno e le richieste del territorio.
 - Rendere visibile il Curricolo verticale che garantisce all'esterno i progressi che l'alunno deve fare nel corso degli studi nell'Istituto di appartenenza.
 - Monitorare gli aspetti educativi, gli strumenti d'intervento, gli stress emotivi, conflittuali.
 - Verificare il funzionamento degli organi.
 - Tenere presente i risultati delle Prove Invalsi e rivedere le modalità d'intervento per migliorare o cambiare tenendo conto delle risorse umane, logistiche e finanziarie.
 - Rileggere periodicamente il documento con l'aiuto di strumenti che favoriscano la revisione perché possa sempre rispondere alle esigenze dell'utenza.

h. Ricerca di studio su una possibile valutazione degli insegnanti (Armida Sabbatini)

Obiettivi, soggetti partecipanti, strumenti messi a punto sulla valutazione della professionalità docente

Duplici l'obiettivo della ricerca condotta nell'ambito del dottorato in Scienze sanitarie e Formative dell'Università di Pavia:

- arrivare a conoscere i punti di vista in gioco intorno al tema della **valutazione della professionalità docente** attraverso la raccolta e l'analisi delle opinioni di gruppi di persone corrispondenti a profili professionali diversi;

- individuare i criteri per l'elaborazione di *uno strumento* di valutazione della professionalità docente in un'ottica di **gestione e valorizzazione del personale nella scuola**.

E' stata avviata un'**inchiesta** (survey) ad hoc, iniziata nell'anno 2007/2008 e svolta mediante la somministrazione di un questionario messo a punto dal titolo "**V.I.P. Doc.**" (**Valutazione Italiana Professionalità Docente**) a **218 soggetti:**

Docenti (dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado, secondaria di secondo grado, specializzandi SILSIS)

Altri profili professionali e/o cariche istituzionali (Ministro Pubblica Istruzione, Università e Ricerca e Ministeriali, Direttore USR, Dirigenti USP, Dirigenti tecnici, Dirigenti scolastici, Universitari)

Direttori riviste scolastiche, ex IRRE, INVALSI, Associazioni di categoria, Sindacati nazionali, regionali e provinciali.

Sono inoltre state realizzate interviste sulla tematica, con **testimoni privilegiati** di profili professionali diversi (Ministro MIUR, dirigenti tecnici, dirigenti scolastici, docenti universitari, rappresentanti sindacali, presidenti di associazioni di categoria, ecc.).

Ecco sinteticamente le tappe dell'indagine che hanno condotto alla formulazione dello strumento di autovalutazione della professionalità docente "VIP.Doc. FACILE":

a) definizione dei criteri di rilevazione e di analisi;

b) costruzione e somministrazione "di prova" a **24 testimoni privilegiati** del primo questionario "VIP. Doc." nella sua originaria versione;

c) messa a punto del questionario, a seguito delle osservazioni e dei contributi analizzati, nella sua versione definitiva per la somministrazione e compilazione online da parte dei **218 soggetti** partecipanti, appartenenti a profili professionali e/o cariche istituzionali vari;

d) costruzione dell'intervista semi-strutturata e sua realizzazione con i **43 testimoni privilegiati**;

e) analisi dati e restituzione (questi ultimi due processi sono tuttora in corso, sebbene in fase finale di messa in pagina).

Questa parte della ricerca è stata propedeutica e funzionale alla:

f) progettazione dello strumento di autovalutazione della professionalità docente "VIP.Doc.FACILE" (Valutazione Italiana Professionalità Docente Formazione Abilità Competenze Innovazione Lavoro Eccellente).

Più in particolare, l'**ulteriore strumento** messo a punto, di autovalutazione della professionalità docente dal titolo "VIP.Doc. FACILE" ha potuto pertanto già contare:

- su un primo processo di somministrazione dell'iniziale questionario "VIP.Doc." e sulla realizzazione delle **interviste**, formulati con l'intento di raccogliere informazioni, idee, opinioni sul tema oggetto di indagine;

- sullo studio accompagnatorio da cui sono stati tratti i 100 item che lo compongono, ancorati sia agli studi teorici di riferimento, sia alla normativa scolastica vigente in materia, tentando pertanto di rispondere, nella definizione, ai criteri di "affidabilità" "accuratezza" e "correttezza", con i quali ci si è confrontati con i partecipanti;

g) prima somministrazione del "VIP.Doc. FACILE" a **21 testimoni privilegiati** per la prevista metavalutazione;

h) messa a punto dello strumento di autovalutazione della professionalità docente nella versione finale;

i) prova sul campo dello strumento con la somministrazione a **111 Insegnanti** di scuole di vario ordine e grado scolastico di 7 Regioni (Piemonte, Lombardia, Toscana, Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna);

j) analisi dati e restituzione (questi ultimi due processi sono tuttora in corso) e si concluderanno a breve con:

k) restituzione di un profilo della differenza fra il livello/piano ideale della professionalità docente e quello fattuale, rappresentato con un grafico facilmente interpretabile dal docente partecipante, accompagnato da indicazioni di lettura;

l) validazione statistica dello strumento per la redazione della versione definitiva del "VIP.Doc.FACILE".

Lo strumento, ancora inedito, è stato validato nel mese di aprile 2010; ora si completerà questa fase e la

sua messa in pagina. Un manuale d'uso e la possibilità di lavorare con Collegi Docenti interessati, potranno accompagnare da un punto di vista formativo l'eventuale processo di riflessività.

Lo strumento VIP.Doc. FACILE si potrà dunque utilizzare sistematicamente nella Scuola di appartenenza con l'intero **Collegio docenti**, oltre che da parte del **singolo docente**, per **individuare** collegialmente i punti di criticità, di desiderabilità e di implementazione di alcune competenze professionali e riflettere in vista di un possibile miglioramento ed *empowerment* a vantaggio di tutti i soggetti coinvolti. Il processo attivabile con lo **strumento "VIP.Doc. FACILE"**, attraverso una **autovalutazione**, si configura come punto di partenza per ulteriori **progressi e miglioramenti** di sviluppo professionale.

Infatti il prodotto finale può costituire la base per l'elaborazione di un piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi definiti e scelti.

Alcuni risultati dell'indagine

Descrivere il fenomeno indagato e valutarne gli impatti tramite l'analisi dei dati raccolti sono due esiti raggiunti dal lavoro empirico condotto, riguardante l'opinione di un numero elevato di testimoni privilegiati (intervistati) e di soggetti partecipanti (compilazione *online* questionario), circa la significatività, la pertinenza e l'opportunità di una valutazione della professionalità docente nel nostro Paese oggi.

Ecco alcuni risultati significativi emersi dal quadro composito di considerazioni espresse dai partecipanti all'indagine (43 interviste e 218 risposte al questionario somministrato *online*):

1. l'ineludibilità della valutazione della professionalità docente;
2. la necessità di intervenire a livello politico e tecnico sulle materie strettamente correlate con la valutazione della professionalità docente, prioritariamente legata all'esigenza di individuare e normare nuove forme di reclutamento e formative durante lo sviluppo delle carriere dei docenti;
3. la revisione del profilo professionale con rivisitazione del relativo stato giuridico;
4. il recupero di prestigio sociale, da tempo mancante nel nostro Paese;
5. il valore formativo della valutazione; f. un sistema chiaro e trasparente di indicatori conosciuti;
6. un nuovo sistema di sviluppo e progressione carriere;
7. la necessità di un nuovo sistema formativo, in grado di accompagnare il neofita insegnante nel suo ingresso a scuola, così come di seguire le esigenze professionali emergenti nella pratica didattica di ogni giorno e di aggiornare le conoscenze disciplinari aggiornandole alle nuove acquisizioni culturali;
8. un possibile sistema di valutazione della professionalità docente che veda partecipi – a più livelli e con varie funzioni, ma in sinergia – più soggetti istituzionali.

Sono stati, inoltre, evidenziati vari elementi problematici, riassumibili sommariamente in:

1. alta complessità della tematica;
2. mancanza di una cultura della valutazione nel nostro Paese;
3. assenza di una pratica valutativa anche a livelli dirigenziali;
4. fragilità della valutazione per la presenza di ambiti poco oggettivabili;
5. assenza di definizione di indicatori e standard professionali di riferimento;
6. rischio di una cultura meritocratica slegata dallo sviluppo formativo permanente dell'insegnante e causa di probabili disagi nelle relazioni e possibili iniquità.